



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 21332 del 11/09/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2760 del 18/06/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che per l'edificio di culto - realizzato tra il XV e il XVIII secolo - si registra intitolazione di antica origine e quindi, in caso di interventi in sottosuolo e sull'alzato, dovranno essere preventivamente concordate con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria eventuali misure di tutela;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire
SAVONA
PONTINVREA
Piazza Indipendenza, 23

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 7 Mappale A

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Lorenzo Martire, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa in oggetto, la*

cui costruzione risale alla prima metà del XVII secolo, con successivi interventi risalenti presumibilmente ai secoli XIX e XX, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire**, in Pontinvrea(SV), Piazza Indipendenza 23, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 18/06/2009 con prot. 2760, già riportata in premessa, che per l'edificio di culto - realizzato tra il XV e il XVIII secolo - si registra intitolazione di antica origine e quindi, in caso di interventi in sottosuolo e sull'alzato, dovranno essere preventivamente concordate con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria eventuali misure di tutela.; comunque si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di PONTINVREA (SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **2 DIC. 2009**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

PONTINVREA (SV) / MON I
Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Martire
Piazza Indipendenza, 23

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. 7 Mapp. A, è sito nel territorio del Comune di Pontinvrea.

La chiesa attuale venne fatta erigere dal Marchese Invrea nel 1606, con il titolo di "San Lorenzo Martire", assegnandovi un reddito per il cappellano e riservandovi, naturalmente, il privilegio della tribuna di famiglia. Nella visita pastorale del 1636 il vescovo, Monsignor Crova, accogliendo le istanze degli abitanti (160 dopo la peste), che si trovavano in gravi difficoltà a causa della distanza e delle strade impraticabili per raggiungere Pareto, concesse il nulla-osta per il fonte battesimale, dando anche la facoltà di conservare il SS.mo Sacramento e di tenere gli Oli Sacri per gli infermi. Nel 1676 la famiglia Marchionale costituì un beneficio più sicuro per il cappellano, riservandosi però il diritto di patronato per la nomina del medesimo. Quattro anni dopo ci fu la richiesta di erigere la cappellania in Parrocchia; fu concessa solo al cappellano la facoltà di assistere alle celebrazioni dei matrimoni. Nasceva così, a pieno titolo, una cappellania succursale. La nomina del cappellano, nel rispetto del diritto di patronato, viene indicata, nei documenti, con terminologie diverse: nel 1758 si dice: "nomina dell'Economo"; quarant'anni dopo: "nomina all'ufficio di economo-viceparroco"; nel 1826 il decreto precisa: "*Patenti di elezione, costituzione e approvazione del Rettore della chiesa parrocchiale*"; ma due anni dopo il Rettore scrive: "Non si sa quando fu eretta in parrocchia"; e si sottoscrive con il titolo di "prevosto". Per la nomina del "rettore" nel 1840 si apre una lite tra il Vescovo e la Marchesa Gavotti in merito ai diritti di patronato. La lite si chiuse con una sentenza che eliminava ogni presunto diritto della Marchesa; e dal 1861 la carte portano la dicitura: "Decreto vescovile per la nomina del Rettore di Pontinvrea".

La chiesa parrocchiale è ad una sola navata con (all'origine) due tribune per i marchesi. Chiusa tra il palazzo marchionale e la canonica non ha spazio per eventuali ingrandimenti che, tuttavia, non si resero mai necessari anche quando, negli anni 1930-1935 gli abitanti furono più di mille; funzionando la chiesa del Giovo i fedeli avevano infatti ampia possibilità di partecipare alle celebrazioni festive. Un'opera che si presentò necessaria, già nel primo decennio del 1900, fu la ricostruzione dell'altare maggiore; ma solo dopo la prima guerra mondiale fu possibile mettervi mano. Nacque un comitato cittadino che si propose di raccogliere il denaro necessario per l'esecuzione del nuovo altare e per stimolare la popolazione a generose offerte con un comunicato del 15 Giugno 1919 informava che l'altare sarebbe sorto in ricordo dei caduti della parrocchia e in ringraziamento a Dio per il ritorno della pace. L'opera fu eseguita; ma alla resa dei conti scoppiò un grave dissidio tra il parroco e il presidente del comitato e si dimisero anche il Vescovo ed il Prefetto. Nel 1927 vennero inoltre avviati i lavori di restauro all'interno della chiesa per i quali intervenne anche il concorso finanziario del Municipio. Nel 1935 si inaugurò il nuovo concerto delle campane.

La chiesa, è a navata unica, con pianta rettangolare ed abside semicircolare, con asse longitudinale orientato nella direzione est-ovest, presenta una facciata tripartita con alte lesene in colore paglierino su fondo rosa, appena mossi da due trabeazioni in colore chiaro. È illuminata da tre finestre con vetrate colorate, sormontate da mezzi archi. Il timpano con forma curvilinea racchiude centralmente una nicchia con la statua della Madonna con Bambino, inoltre alle estremità laterali sono collocate due statue. Il portale principale su piazza Indipendenza è in legno cesellato affiancato da due nicchie, sormontate da due mezzi archi a forma di conchiglia. Esistono altri due ingressi alla chiesa: uno sotto i portici che caratterizzano il prospetto del palazzo marchionale e uno laterale sul prospetto Sud. La parrocchiale è caratterizzata dalla presenza di un campanile a base quadrata, posizionato all'intersezione fra i due corpi, quello della chiesa vera e propria (di forma rettangolare) e quello della canonica (di forma quadrata). Il campanile posizionato sul lato destro della





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

navata è raggiungibile tramite scala a pioli che permette di raggiungere la sommità e la copertura è a quattro falde con manto in coppo anticato. Il corpo rettangolare della chiesa, con struttura portante in muratura di pietra e malta, presenta una copertura a due falde, con struttura in legno di tipo "alla Piemontese" costituito da orditura principale in capriate semplici, terzere e manto di copertura in tegole portoghesi. Anche nell'abside con pianta a raggiera il tetto è costituito da struttura portante lignea e manto in tegole portoghesi. L'abside è illuminato da tre lunghe finestre disposte perimetralmente a raggiera.

L'unica navata da cui è costituita la chiesa è circondata da nicchie laterali dotate di piccoli altari ed è coperta da una volta a botte affrescata. Nel presbiterio si aprono cinque archi, che creano una sorta di deambulatorio; questo intervento risale presumibilmente alla metà del XVIII secolo. L'interno è semplicemente affrescato e presenta una interessante galleria intorno al presbiterio, con coro ligneo, sormontata da volte a crociera. Nell'abside a forma semicircolare è presente l'altare realizzato con marmi policromi. Da evidenziare la presenza di due matronei posizionati lateralmente in corrispondenza dell'area presbiteriale, caratterizzati da struttura lignea con aperture ad arco che affacciano verso l'interno della chiesa. E' altresì presente all'interno della chiesa, una zoccolatura perimetrale della navata attualmente rivestita da pannelli marmorei. La pavimentazione interna della chiesa è in piastrelle di ceramica, fatta eccezione per la zona ove sorge l'altare, che risulta essere sopraelevata su un'area rivestita di marmo.

La chiesa in oggetto, la cui costruzione risale alla prima metà del XVII secolo, con successivi interventi risalenti presumibilmente ai secoli XIX e XX, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto realizzato secondo la tradizione costruttiva ligure, particolarmente significativa per la vita sociale e religiosa della popolazione locale; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Ilaria Ivaldi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARIACATO

(arch. Alberto Parodi)